



Rassegna stampa

Mercoledì 19 maggio 2021

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

3 L'EX RETTORE

Vi spiego le ragioni della mia scelta

di **Gaetano Manfredi**

Napoli è la mia forza e il mio dolore. È la città dove mi sono formato, che ha ispirato la mia vita e reso l'uomo che sono. Tanta parte del mio percorso professionale dipende da quanto Napoli mi ha donato: il carattere, la tenacia e il sentimento.

continua a pagina 2

L'ex rettore Vi spiego le ragioni della mia scelta

di **Gaetano Manfredi**

SEGUE DALLA PRIMA

Questa città è la mia più grande fortuna, le sono grato. Perciò, ogni volta che ho assunto un ruolo di responsabilità, ho sempre cercato di ricambiare, dedicando a lei testa, cuore e azioni, indirizzate anzitutto ai giovani, ai nostri ragazzi. Ho cercato di dimostrare insieme a loro, e con il lavoro quotidiano, che Napoli non è una periferia del Nord Italia bensì il potenziale centro del futuro europeo, ben consapevole che nel mondo globalizzato le idee sono il bene più prezioso. Napoli è la capitale mondiale della creatività, bisogna soltanto metterla a reddito.

È sui ragazzi, su quello che avrei potuto costruire per loro, che in questi giorni ho fissato il mio pensiero. Mentre tante napoletane e napoletani, oltre che esponenti politici nazionali e locali, mi sollecitavano a valutare la disponibilità a candidarmi a sindaco, il cuore fibrillava e la testa ragionava.

Lusingato e riconoscente, come è mia abitudine, mi sono messo a studiare. E ho scoperto il dolore.

Il Comune presenta una situazione economica e organizzativa drammatica. Le passività superano abbondantemente i cinque miliardi di euro, tra debiti e crediti inesigibili. Le partecipate sono in piena crisi e si prospettano difficoltà a erogare i servizi. La macchina amministrativa è povera di personale e competenze indispensabili. La capacità di spesa corrente è azzerata. Siamo, di fatto, in dissesto. Un dissesto che dovrà essere dichiarato o dal sindaco Luigi de Magistris entro qualche

giorno o dal nuovo sindaco a fine anno. Sarei felicissimo se venissi smentito su questi dati drammatici, ma temo che saranno confermati. La conseguenza è che, in queste condizioni della città, il sindaco diventa un commissario liquidatore.

I napoletani, legittimamente, hanno aspettative altissime. Ambiscono ad avere trasporti efficienti, strade riparate e pulite, asili nido, centri per gli anziani, impianti sportivi, parchi pubblici e condizioni di vita quotidiana adeguate ai migliori standard nazionali e internazionali. E questa è soltanto l'ordinaria amministrazione. Ma chiedono anche altro, vogliono evolvere verso la trasformazione digitale, il turismo sostenibile, l'economia circolare, i diritti di cittadinanza. Ambiscono a fare di Napoli, seppur mantenendo tutte le sue formidabili tipicità, una città europea a pieno titolo come è stata sempre nella sua storia.

A queste sollecitazioni ho risposto sempre con grande ponderazione, scambiata a volte per eccessiva prudenza. Ma chi mi conosce sa bene che preferisco la concretezza alle parole vuote.

Il dissesto e i conseguenti vincoli di bilancio, in questa fase di grande sofferenza sociale a valle della crisi pandemica, creerebbero ferite profonde e azzopperebbero immediatamente il desiderio di ripartenza che tutti noi abbiamo. Alle aspettative si sostituirebbe la frustrazione. I più deboli pagherebbero il prezzo più alto. Sarebbe una fase lontana

dalla mia visione di società e dai miei valori.

Soltanto un intervento legislativo di riequilibrio - un immediato, incisivo e concreto «Patto per Napoli» - può garantire alla città un futuro di sviluppo. Un Patto privo di artifici contabili, colmo di realtà, basato su uno stralcio del debito con un commissario straordinario come fatto per Roma e un piano straordinario di investimenti nazionali e regionali. Un Patto per un nuovo slancio della comunità partenopea, coinvolta con le sue migliori risorse nell'amministrazione della città. Un Patto fra tutti coloro che vogliono bene a Napoli: imprenditori, civici, rappresentanti delle associazioni e del mondo del lavoro. Perché i soldi da soli non bastano, sono soltanto una precondizione: a Napoli servono anche risorse umane di primo livello, decise a impegnarsi per la rinascita della città, a cominciare dalla giunta comunale, che dovrà essere di altissimo profilo e con le mani libere. Altrimenti pensare che si cancellano i problemi scegliendo il sindaco comporterà soltanto il continuo ripetersi di quello che già viviamo.

Il campo largo delle forze progressiste che si è costituito a Napoli e ha animato il governo a cui ho partecipato grazie alla scelta del Presi-



dente Conte, ha tutte le energie per guidare, su queste basi, lo sviluppo della città, anche con il sostegno della Regione Campania. Aggiungo però che la questione non riguarda solo il campo progressista. Dovrebbe investire l'intero arco istituzionale, da chi deciderà di candidarsi a sindaco per ogni parte politica al centrodestra, al Governo e al Parlamento. E dovrebbe palesarsi prima delle elezioni amministrative, per le urgenze già ricordate e per sgombrare il campo dall'equivoco che rappresenta un favore a questo o a quel sindaco. In ballo non ci sono tatticismi politici, guerre di posizione e carriere personali, che franca-

mente mi provocano anche una certa inquietudine, a maggior ragione per le ulteriori difficoltà che rischiano di vivere Napoli e i napoletani aggravate dagli effetti della pandemia. In ballo c'è il futuro della città.

In questo quadro rinnovato, confermo quanto ho sempre detto: ognuno deve fare la sua parte. Ma al momento la mia disponibilità, in queste condizioni, sarebbe inutile perché non potrei fare quello che credo si debba fare: rispondere concretamente alle aspettative dei napoletani.

“Situazione del Comune drammatica non sarò il commissario liquidatore”

di Gaetano Manfredi

Napoli è la mia forza e il mio dolore.

È la città dove mi sono formato, che ha ispirato la mia vita e reso l'uomo che sono. Tanta parte del mio percorso professionale dipende da quanto Napoli mi ha donato: il carattere, la tenacia e il sentimento.

Questa città è la mia più grande fortuna, le sono grato. Perciò, ogni volta che ho assunto un ruolo di responsabilità, ho sempre cercato di ricambiare, dedicando a lei testa, cuore e azioni, indirizzate anzitutto ai giovani, ai nostri ragazzi. Ho cercato di dimostrare insieme a loro, e con il lavoro quotidiano, che Napoli non è una periferia del Nord Italia bensì il potenziale centro del futuro europeo, ben consapevole che nel mondo globalizzato le idee sono il bene più prezioso. Napoli è la capitale mondiale della creatività, bisogna soltanto metterla a reddito.

È sui ragazzi, su quello che avrei potuto costruire per loro, che in questi giorni ho fissato il mio pensiero. Mentre tante napoletane e napoletani, oltre che esponenti politici nazionali e locali, mi sollecitavano a valutare la disponibilità a candidarmi a sindaco, il cuore fibrillava e la testa ragionava.

Lusingato e riconoscente, come è mia abitudine, mi sono messo a studiare. E ho scoperto il dolore.

Il Comune presenta una situazione economica e organizzativa drammatica. Le passività superano abbondantemente i cinque miliardi di euro, tra debiti e crediti inesigibili. Le partecipate sono in piena crisi e si prospettano difficoltà a erogare i servizi. La macchina amministrativa è povera di personale e competenze indispensabili. La capacità di spesa corrente è azzerata. Siamo, di fatto, in dissesto. Un dissesto che dovrà essere dichiarato o dal sindaco Luigi de Ma-

gistris entro qualche giorno o dal nuovo sindaco a fine anno. Sarei felicissimo se venissi smentito su questi dati drammatici, ma temo che saranno confermati. La conseguenza è che, in queste condizioni della città, il sindaco diventa un commissario liquidatore.

I napoletani, legittimamente, hanno aspettative altissime. Ambiscono ad avere trasporti efficienti, strade riparate e pulite, asili nido, centri per gli anziani, impianti sportivi, parchi pubblici e condizioni di vita quotidiana adeguate ai migliori standard nazionali e internazionali. E questa è soltanto l'ordinaria amministrazione. Ma chiedono anche altro, vogliono evolvere verso la trasformazione digitale, il turismo sostenibile, l'economia circolare, i diritti di cittadinanza. Ambiscono a fare di Napoli, seppur mantenendo tutte le sue formidabili tipicità, una città europea a pieno titolo come è stata sempre nella sua storia.

A queste sollecitazioni ho risposto sempre con grande ponderazione, scambiata a volte per eccessiva prudenza. Ma chi mi conosce sa bene che preferisco la concretezza alle parole vuote.

Il dissesto e i conseguenti vincoli di bilancio, in questa fase di grande sofferenza sociale a valle della crisi pandemica, creerebbero ferite profonde e azzopperebbero immediatamente il desiderio di ripartenza che tutti noi abbiamo. Alle aspettative si sostituirebbe la frustrazione. I più deboli pagherebbero il prezzo più alto. Sarebbe una fase lontana dalla mia visione di società e dai miei valori.

Soltanto un intervento legislativo di riequilibrio - un immediato, incisivo e concreto "Patto per Napoli" - può garantire alla città un futuro di sviluppo. Un Patto privo di artifici contabili, colmo di realtà, basato su uno stralcio del debito con un commissario straordinario come fatto per Roma e un piano straordinario di investimenti nazionali e regionali. Un Patto per un nuovo slancio della comunità partenopea, coinvolta con le sue migliori risorse nell'amministrazione della città. Un Patto fra tutti co-

loro che vogliono bene a Napoli: imprenditori, civici, rappresentanti delle associazioni e del mondo del lavoro. Perché i soldi da soli non bastano, sono soltanto una precondizione: a Napoli servono anche risorse umane di primo livello, decise a impegnarsi per la rinascita della città, a cominciare dalla giunta comunale, che dovrà essere di altissimo profilo e con le mani libere. Altrimenti pensare che si cancellano i problemi scegliendo il sindaco comporterà soltanto il continuo ripetersi di quello che già viviamo.

Il campo largo delle forze progressiste che si è costituito a Napoli e ha animato il governo a cui ho partecipato grazie alla scelta del Presidente Conte, ha tutte le energie per guidare, su queste basi, lo sviluppo della città, anche con il sostegno della Regione Campania. Aggiungo però che la questione non riguarda solo il campo progressista. Dovrebbe investire l'intero arco istituzionale, da chi deciderà di candidarsi a sindaco per ogni parte politica al centrodestra, al Governo e al Parlamento. E dovrebbe palesarsi prima delle elezioni amministrative, per le urgenze già ricordate e per sgombrare il campo dall'equivoco che rappresenta un favore a questo o a quel sindaco. In ballo non ci sono tatticismi politici, guerre di posizione e carriere personali, che francamente mi provocano anche una certa inquietudine, a maggior ragione per le ulteriori difficoltà che rischiano di vivere Napoli e i napoletani aggravate dagli effetti della pandemia. In ballo c'è il futuro della città. In questo quadro rinnovato, confermo quanto ho sempre detto: ognuno deve fare la sua parte.

Ma al momento la mia disponibilità, in queste condizioni, sarebbe inutile perché non potrei fare quello che credo si debba fare: rispondere concretamente alle aspettative dei napoletani.

«Il Pd con Manfredi qual è il problema?»



Peso: 38%

L'inchiesta

Ecoballe e differenziata indagato De Luca

Il nome del governatore Vincenzo De Luca entra nella maxi inchiesta della Procura sul ciclo dei rifiuti. I pm Francesca De Renzis e Giorgio Vanacore, che con il procuratore aggiunto Sergio Amato coordinano le indagini dei carabinieri del Noe, hanno chiesto nei giorni scorsi una proroga dei termini delle indagini nei confronti di 26 indagati. Rispetto a quindici mesi fa, quando furono raggiunte da avviso di garanzia 23 persone fra le quali il numero due della giunta regionale, Fulvio Bonavitacola, e l'assessore comunale all'Ambiente Raffaele Del Giudice, in questo elenco figura anche De Luca. I magistrati indagano con l'ipotesi di omissione in atti d'ufficio riferita, per quanto riguarda la Regione, al mancato smaltimento delle ecoballe e ad una

presunta mancata attivazione «delle funzioni di vigilanza e dei poteri sostitutivi» assegnati a Palazzo Santa Lucia per uscire dall'impasse sulla raccolta differenziata a Napoli. Un anno fa, assistito dall'avvocato Andrea Castaldo, Bonavitacola fu interrogato in Procura, respinse le contestazioni dei magistrati e depositò attraverso i suoi legali una memoria nella quale ricostruiva le diverse fasi del ciclo dei rifiuti, le competenze dei diversi uffici e le richieste provenienti dalla Commissione Europea.

Afferma l'avvocato Castaldo, che assiste anche il governatore De Luca: «L'inchiesta riguarda una materia tecnicamente molto complessa, dove gli uffici competenti e l'assessorato con delega all'Ambiente hanno sempre attivato tutte le procedure.

Per quanto riguarda il presidente De Luca - conclude il difensore - nei suoi confronti non è stato disposto alcun atto istruttorio, ci risulta solo una richiesta di proroga delle indagini».

– **dario del porto**
– **alessio gemma**

Vaccini, sprint per i 40enni ma per gli anziani a casa la campagna è in ritardo

Già 150mila prenotazioni, ieri la partenza. I pediatri: "Siamo la popolazione più giovane, ci servono più dosi per quando si aprirà agli adolescenti"

di **Dario Del Porto**

Alla vigilia della nuova revisione delle misure di contenimento della pandemia, la curva dei contagi rallenta e la campagna vaccinale riparte dai quarantenni. Ma resta da sciogliere il nodo dei ritardi nelle somministrazioni ai fragili e gli anziani non deambulanti ed è ancora braccio di ferro sulla disponibilità delle dosi. Ora anche i pediatri chiedono che vengano destinati alla Campania maggiori quantitativi di siero in vista dell'immunizzazione dei più piccoli, gli over 12.

Il vice presidente nazionale della federazione di categoria (Fimp), Antonio D'Avino, e la segretaria regionale Giannamaria Vallefucio chiedono «un incontro urgente» alla Regione per mettere a punto i dettagli del piano di immunizzazione dal Covid 19 riservato agli adolescenti: «Abbiamo la popolazione più giovane, ci aspettiamo di ricevere il maggior numero di vaccini». L'apertura a questa fascia comunque appare ancora piuttosto di là da venire, tenuto conto che manca ancora il via libera della comunità scientifica all'utilizzo dell'antidoto. Per il momento infatti tocca agli over 40. Ieri sono iniziate le somministrazioni per la categoria 45-49 anni in tre hub cittadini: tremila persone suddivise tra Stazione Marittima, Museo Madre e Fagjaneria di Capodimonte. Da oggi

l'Asl Napoli 1 diretta dal manager **Ciro Verdoliva** comincerà a chiamare i nati tra il 1972 e il 1981 in ordine cronologico di prenotazione senza dunque la distinzione originaria in due fasce. In tutta la regione si erano prenotati già 151mila over 40, 57mila nella sola giornata di ieri.

La campagna negli hub campani va avanti al ritmo di circa 50mila somministrazioni al giorno. Questa mattina è attesa la consegna di 212mila dosi di vaccino Pfizer, tremila in meno della scorsa settimana, ma comunque più della quota base di 200mila. Venerdì prossimo dovrebbero arrivare invece le 21mila dosi di Moderna che erano inizialmente attese per il 16 maggio scorso.

Le polemiche e le notizie di stampa sui possibili effetti collaterali del vaccino AstraZeneca, comunque ritenuti rarissimi dagli esperti, hanno rallentato la campagna per le fasce d'età 60-69 e 70-79 anni, dove si continuano a registrare assenze anche dopo la seconda convocazione.

Stanno procedendo regolarmente invece i richiami per le categorie (insegnanti e forze dell'ordine) che hanno già ricevuto la prima dose AstraZeneca: a Napoli ha risposto alla chiamata circa l'85 per cento dei convocati.

Più complessa la situazione dei non deambulanti. L'Asl Napoli 1 ha somministrato 1133 dosi (il

35 per cento dei 3244 totali) a pazienti fragili impossibilitati a raggiungere gli hub e sta andando avanti sia con le unità mobili che con i medici di base. Poco meno di un terzo degli over 80 non deambulanti non è stato ancora vaccinato: 3941 su 9391. Entro la fine di questa settimana dovrebbe essere completata invece la somministrazione della prima dose ai fragili deambulanti prenotati a Napoli, con il 62 per cento che ha ricevuto anche il richiamo.

Sono confortanti i numeri del contagio: ieri i nuovi positivi al Covid-19 erano 598, di cui 198 sintomatici, a fronte di 13.029 test molecolari eseguiti. Le nuove vittime sono 30 e 1.910 guariti. Dati non preoccupanti arrivano dagli ospedali: cala di 48 unità l'occupazione dei posti letto nei reparti di degenza ordinaria e si ferma a 1.118 pazienti, stabili i ricoveri in terapia intensiva: 96, uno in più del giorno precedente.

